



Sopra un medico impegnato nei servizi per anziani. A destra feretri all'Ospedale San Martino di Genova

FOTOSERVIZIO ASTRID FORNETTI

Vittime e contagi nelle Rsa, la prima indagine dei pm è sui morti di Casa Serena

Il direttore: gli ospedali ci hanno mandato pazienti dimessi senza fare il tampone
Alisa: qualche ritardo, ma dati parziali. Uil: Caporetto. Viale: tuteliamo i più fragili

Licia Casali
Marco Grasso

La prima inchiesta della Procura di Genova su una casa di riposo si apre su due decessi avvenuti a Casa Serena, in via Balbi. Gli accertamenti riguardano la morte di due donne ospiti della residenza per anziani e nascono dagli esposti presentati dai familiari. In almeno un caso, una donna di 85 anni, un tampone eseguito dopo il decesso ha confermato il coronavirus. Un fatto che, contestano oggi i parenti, non era stato preso in considerazione, né comunicato dalla struttura, alla quale avevano domandato le cartelle cliniche. Un comportamento su cui ora

viene chiesto ai magistrati di fare luce, per accertare eventuali negligenze o ritardi. Il fascicolo, coordinato dal procuratore aggiunto Francesco Pinto e dal pubblico ministero Francesca Rombolà, ipotizza il reato di omicidio colposo a carico di ignoti.

LA REPLICA: «NOI LASCIATI SOLI»

Allo stato attuale, sottolinea dalla Procura, non si tratta di un'indagine ad ampio raggio sulle morti nelle Rsa, ma un approfondimento circoscritto. È chiaro, tuttavia, che il primo passo ufficiale della magistratura genovese segna una novità importante rispetto al dramma che si sta consumando tra le mura delle case

di riposo genovesi. Nei giorni scorsi *Il Secolo XIX* aveva sollevato il velo sulla strage silenziosa della Residenza San Camillo, al Righi, dove sono stati contati finora 39 morti. L'aumento anomalo dei morti era stato segnalato a più riprese ad Alisa, cabina di regia regionale della sanità, a metà e a fine marzo. Quanto a Casa Serena, nonostante l'esito di almeno un tampone sia già noto ai pm, il direttore sanitario Mauro Pruzzo si attesta su una posizione prudente: «Abbiamo avuto una dozzina di decessi da fine febbraio, a noi non sono state comunicate allo stato positività da Covid-19». Le indagini si muovono con cautela. Il contesto è quello di un'e-

mergenza epocale per il sistema sanitario. Al tempo stesso, sono sempre di più le famiglie che chiedono trasparenza, non solo per fare luce sulle morti, ma anche per capire quali siano le condizioni di sicurezza per gli ospiti. Il compito cui sono chiamati i pm è impervio: non è chiaro se sia possibile eseguire autopsie sui corpi, in Italia esistono solo tre centri in grado di farlo in sicurezza. E il governo sta lavorando a uno scudo penale per medici e strutture sanitarie. In questa situazione, chi non ci sta a passare come capro espiatorio sono proprio i vertici delle Rsa: «Diciamo le cose come stanno: questa emergenza ha colto tutti alla sprovvista - re-

plica ancora Pruzzo, medico che gestisce come direttore sanitario altre quattro residenze cittadine -. A inizio marzo gli ospedali ci mandavano pazienti di messi senza aver effettuato tamponi, c'erano politici che invitavano a prendere l'aperitivo ed epidemiologi che parlavano di un'influenza come le altre. Ci sono stati dati i primi tamponi ieri e sono perlopiù tutti negativi. Ci siamo comprati da soli le mascherine Ffp3, abbiamo interrotto le visite prima di tutti, e io già a fine febbraio dicevo ai miei dipendenti di non andare al cinema. Abbiamo fatto di tutto per proteggere i nostri ospiti».

I DATI DELLE RSA: MORTI CRESCIUTI DEL 40%

Ieri, intanto, sono emersi i primi dati ufficiali sullo stato delle Rsa liguri: interrogate da Alisa, le strutture hanno comunicato 376 decessi dal 2 febbraio, di cui solo 75 «ascrivibili a Covid-19»; il censimento riguarda per ora solo la metà delle 131 strutture. Non è dato sapere se il riferimento al coronavirus sia legato ai casi sospetti o all'ufficialità di un tampone (in questo caso, il numero potrebbe essere molto sottostimato). Di certo c'è un altro dato, snocciolato ieri dall'assessore regionale alla Sanità, Sonia Viale: «La mortalità nelle Rsa è aumentata del 40%». Ieri la Uil ha definito le Rsa liguri dei «lazzaretti», una «Caporetto per la Regione». «In questa guerra quotidiana il nostro obiettivo è difendere i più fragili», ha replicato Viale all'accusa politico. «Trarre bilanci con dati parziali è prematuro - commenta Ernesto Palumneri, commissario di Alisa per le Rsa - Mi pare però confermato che la situazione nelle case di riposo sia a macchia di leopardo, con l'infezione presente in circa il 35 per cento delle strutture». Percentuali che verranno confermate, o smentite, anche dai 20 mila test sierologici a tappeto che vengono effettuati in questi giorni su tutto il personale e i pazienti delle

Rsa: un intervento tardivo, secondo le strutture, che lamentano richieste di aiuto rimaste a lungo inascoltate. «Qualche ritardo c'è stato - ammette Palumneri - Sia per l'iniziale carenza di dispositivi di sicurezza, che non ha coinvolto solo le Rsa, sia per i tamponi. Ma si tratta di ritardi a catena: non dimentichiamo che all'inizio di questa emergenza l'atteggiamento di alcuni illustri scienziati era molto diverso da quello attuale, e di conseguenza anche le azioni messe in campo dalla politica. In medicina bisogna essere umili, la presunzione fa fare errori».

L'EMERGENZA CONTINUA

Ieri è stata un'altra giornata di grande difficoltà per il pronto soccorso di Genova: il Galliera ha dovuto chiudere gli accessi per qualche ora e anche il Villa Scassi ha vissuto momenti di grande affanno. Le ambulanze sono state dirottate sul San Martino, che ha predisposto la conversione di un piano con 17 posti letto per accogliere i pazienti in attesa di tampone. «Le difficoltà proseguono da un paio di giorni - spiega Angelo Gratarola, coordinatore del Dipartimento regionale dell'emergenza - calano i pazienti Covid ma aumentano quelli con altre patologie». «Il pronto soccorso è stato preso d'assalto - conferma Giuliano Lo Pinto, direttore sanitario del Galliera -. Del resto siamo ancora sul plateau dell'emergenza». In tutti gli ospedali calano gli ospedalizzati e i ricoveri in terapia intensiva, ma crescono i contagi e i decessi legati al Covid-19: ieri sono stati 5 al Villa Scassi, dove è arrivato anche il risultato positivo di un tampone su una sesta paziente deceduta il giorno precedente, 4 al Galliera e 5 al San Martino.

Intanto ieri al Policlinico è arrivata un'ampia scorta di tutte monouso, trasportate dalla Croce Rossa in collaborazione con le Dogane, destinate a medici e infermieri. —